

Patrizio Rovesti è un comico di fama e conduttore nazionale spettacoli. Marina D'Amato è una sociologa che ama contemporaneamente la Tv e i ragazzi.

Martino Ragusa è uno psichiatra che si occupa anche di psico-cucina. Giuliana Zoppis, classe '58, è architetto ma da anni milaga sulla qualità dell'abitare.

PUBBLICITÀ

IL TELEDIPENDENTE

Largo al nuovo comunicatore

Funari è libero e Berlusconi è il suo padrone? Vizi e virtù della Tv nazional-popolar-demagogica.

di Patrizio Rovesti

Dunque non c'è dubbio: il nostro eroe è Funari. Se qualcuno dovrà salvare la gente, questo qualcuno non può che essere lui, il popolarescio presentatore dal sorriso fresco. Ma salvare da che cosa? Intanto c'è da dire che Funari si è salvato e ci ha salvati da Berlusconi smascherandolo. C'era una favolina che si aggirava anche negli ambienti televisivi: Berlusconi è un uomo libero. A chi (come me) storciva la bocca veniva recitato un teroema dimostrativo di questo tipo: Berlusconi bada al sodo, agli affari. Se uno gli porta una trasmissione che fa audience lui la manda in onda, fosse pure una cosa rivoluzionaria. Balle. Funari, con la sua donchi-settecentesca battaglia, ci ha dimostrato quanto sia sensibile Berlusconi al ricatto dei politici, specialmente in fase di assegnazione delle frequenze mentre inturia nei suoi confronti la polemica degli Editori della carta stampata. Funari faceva audience ma pare dava anche fastidio. Dava fastidio? Ma vi rendete conto quanto poco basti oggi per "dare fastidio"? Funari non faceva altro che, con linguaggio comprensibile e qualche ammiccamento nazional-popolar-democrat-demagogico, fare delle domande ai politici, incalzandoli quanto basta. Il suo motto: "lasciate capi", che dovrebbe essere la base e il minimo comune denominatore

di chiunque faccia un giornale o un tele-giornale, e invece risultato rivoluzionario un verso da intuire in una Nuova Marsigliese. Ma parlando ancora di Funari per che Rai 3, per esempio, gli sta facendo una così dispettata corte? Perché (scrive secondo me) lui incarna la figura del grande comunicatore popolare? Sembra essere cioè una delle poche persone che riescono ad attrarre e ad allasimare la gente, e a porsi come garante della credibilità delle cose che la Tv dice. Insomma se la Tv è una seduta spiritica, Funari è visto come un grande Medium. A prescindere dalle caratteristiche più o meno accattivanti del Nostro Eroe dei Due Palmisti, a parte ogni residua riserva riguardo alle sue pretese economiche e alle vere ragioni del suo divorzio da Berlusconi, a me pare di dovergli riconoscere il merito di averci salvati anche dalla Tv stessa.

Il ha smascherato così come aveva smascherato Berlusconi. Ma davvero con tutte le sue potenzialità, le sue strutture, i suoi investimenti, la sua capacità spettacolare, la sua magia, nonostante la possibilità di mostrare in diretta tutto quello che succede, la Tv ha bisogno del sorriso a sessantadenti di un "anchor man" giuocato per risultare simpatica e credibile? Grazie Funari, quindi. Se poteste addirittura a salvarci anche da se stesso, sarebbe proprio l'Eroe di cui si sente il bisogno.



Salviamocigente sul prossimo numero COME SOPRAVVIVERE A FERRAGOSTO SENZA FARSI DEL MALE

La sopravvivenza urbana a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari.

Le vie di scampo in Romagna, Versilia, Sardegna e Calabria.

SÌ, MANGIARE

Non limitatevi all'acciaio inox

Per cucinare con soddisfazione i vostri piatti preferiti sconsigliamo le batterie da cucina: sono senza stile.

di Martino Ragusa

Fra gli ingredienti misteriosi e intrasmissibili di ogni ricetta c'è il rapporto affettivo tra il cuoco e il suo strumento di cucina. Chi ama cucinare finisce col legarsi sentimentalmente a una padella e non è piatto ben riuscito che non abbia alle sue spalle un flint con un coltello: una storia con una frusta, una relazione con un mestolo. Grandi nemiche di questo leticismo benedico sono le batterie da cucina, quelle con tantissimi pezzi standardizzati a triplo fondo impilabili e presentabili a tavola grazie ai manici dotati. La batteria in acciaio ha successo proprio perché è diretta a chi odia cucinare. Fornita com'è dall'illusione di sentirsi subito esperti, consentendo di saltare a piè pari la ricerca dolorosa e piacevolosa del tegame della propria vita: una via crucis indispensabile per chi cucina con passione e che porta alla conquista di pochi pezzi fondamentali: insostituibili e soprattutto di diverso materiale. Compreso naturalmente l'acciaio inox delle famigerate batterie, che diventa prezioso se preso alla giusta dose: di circa tre pezzi per una vita: una pentola, una casseruola e un tegame. Per intenderci: la pentola è più alta che larga, il tegame e la casseruola sono più larghi che alti, il tegame ha due manici e la casseruola uno solo. L'acciaio è un materiale medio-raggiunge temperature medie con una ve-

locità media, altrettanto media è la diffusione del calore e il tempo di raffreddamento. Di eccello ha solo la riuscita dei piatti semplici: la durata e la compatibilità con la lavastoviglie. Perciò è adatto ai piatti di tutti i giorni e alla cucina dei principianti, ai quali evita sia i trionfi che i disastri possibili con alluminio, terracotta e rame. L'acciaio è un materiale con pregi indiscutibili e possibilità medie, ma perché prevedere di restare medi per tutta la vita? Pensateci prima di acquistare 150 pezzi in un colpo solo. Con una pentola e un tegame d'acciaio potete fare benissimo la **Pasta con i Fagiolini**, un classico della cucina pugliese di "disarmante semplicità" e di una altrettanto disarmante squisitezza" secondo Franco Torres di Bari che l'ha inviata. Per quattro persone fate soffriggere in olio d'oliva uno spicchio d'aglio intero schiacciato e due foglie di basilico. Aggiungete 1 litro di passata fresca di pomodoro, 7 foglie di basilico e cuocete per cinque minuti. Buttate 500 grammi di fagiolini sottili nell'acqua bollente e salata e quando l'acqua avrà ripreso a bollire aggiungete 350 grammi di bucatini. Condite la pasta con la salsa e con circa un etto di cacio-ricotta grattugiato. Permettami un messaggio personale caro Franco: grazie per l'apprezzamento di questa rubrica. Noi collaboratori siamo lavoratori a cottimo: complimenti come i tuoi costituiscono tredicesima, fondo pensione e premio di incentivazione.

LA FIGLIA

Storie narrate per immagini

In onda nei prossimi pomeriggi su Junior Tv tre serie di cartoni animati legati alle avventure dei bambini.

di Marina D'Amato

La parola parlata, il primo strumento di cui l'uomo si è servito per comprendere e dominare il suo ambiente, sembra un accessorio inutile di molti racconti televisivi. Le parole, intese come forme di riappropriazione di informazioni, come sistemi di metafore e di simboli capaci di tradurre l'esperienza in sensazioni, sono sempre più sopralatte dall'uso delle immagini che "parlano" da sole. La tradizione del racconto orale appare ormai irrimediabilmente sostituita dalla visione di storie, eppure c'è qualche eccezione soprattutto di produzione europea che vale la pena di segnalare e che restituisce il senso ai discorsi, senza i quali la storia non sarebbe percepibile.

È il caso di tre cartoni che andranno in onda su Junior Tv in agosto. Fino al 22 settembre ogni giorno alle 16.56, ci sarà un episodio di **Manù**. Si tratta di un cartone animato francese che racconta la storia di un ragazzino pinguino di circa 15 anni sempre desideroso di essere "a la page" nello sperimentare nuovi sport, nuove macchine, nuove moto, e nuove tecniche. Manù si dà molte arie ed ha un amico che al contrario è timido e timoroso e che riesce a coinvolgerlo, sebbene spesso controverso, in avventu-

re pericolose, spesso disastrose, ma sempre esilaranti. Dal 3 al 15 agosto va in onda ogni pomeriggio alle 16 un episodio di **Spot**. Spot è il cucciolo raccontato da Eric Hill nel suo romanzo che gli inglesi hanno ridotto a cartone animato. Una voce fuori campo narra di questo cagnolino dalle orecchie tonde con una macchia sul fianco, che vive quotidianamente le esperienze di qualsiasi bambino di classe media. Spot infatti abita con i suoi genitori in una casetta che appartiene ai loro padroni, dorme in una cesta nella sua cameretta, la madre Sally prepara il pranzo e lo accudisce, il padre Sam lavora fuori casa in una fattoria. Le esperienze del cucciolo sono quelle delle scoperte quotidiane di ogni bambino (4-5 anni) e permettono una facile identificazione con il personaggio. Sempre per i più piccoli ci sarà fino al 27 agosto alle 16.14 **Charlotte, Fleo e Benjamin**, un cartone patrocinato dal ministero della Educazione francese che racconta le avventure di due bambini fratello e sorella che vivono con una specie di balia, ascritta un magnifico grande cane che li protegge dai pericoli in cui si cacciano continuamente. Nella loro ingenuità i bambini non si accorgono nemmeno dei pericoli che corrono e quando Fleo interviene per salvarli, la situazione si rovescia e saranno i bambini a salvare Fleo vittima delle loro prodezze.

di Giuliana Zoppis

È stato recentemente ristrutturato a Milano il primo hotel italiano secondo i principi della bioarchitettura: vermet e parquet ecologici, materassi in puro cotone, tessuti naturali, ionizzatori per l'aria delle camere e depuratori per l'acqua.

Fino a prima dell'intervento era un classico "meuble", situato in un edificio dei primi anni '50, "un tre stelle" dal volto comune a tanti alberghi italiani destinati per lo più a uomini d'affari di passaggio in città. Cemento, moquette, serramenti in alluminio, stanzette piccole, non tutte con bagno. Oggi, del suo aspetto d'un tempo, sono rimaste intatte solo la facciata e l'insegna "Hotel Ariston". Tutto il resto ha subito una radicale trasformazione sotto la guida di un imprenditore intelligente, 140mila Emanuele Vitranò, della Zeta iniziative, agenzia specializzata in turismo e habitat e con la progettazione di Serena Omedeo Sale e Carina Kaplan architetti attenti ai nuovi sistemi e prodotti dell'abitare sano.

Ecco, allora, che i viaggiatori in gita di piacere o di lavoro a Milano, si trovano ora una sede un po' meno "grigia" dove trascorrere le loro notti (la camera singola costa 140mila lire a notte e 209mila la doppia).

Ma vediamo le caratteristiche di questo nuovo albergo ecologico. Alle pareti, per cominciare, sono state applicate pitture atossiche e naturali, sui pavimenti listelli di legno prodotti con legnami provenienti da coltivazioni controllate. Le camere sono tutte arredate con mobili e letti di taglio trattato con cera d'api, i materassi di puro cotone (i cosiddetti "tutti" orientali) sono ricoperti da biancheria di ottima qualità; ci sono anche speciali apparecchi per la purificazione e calibratura dell'acqua (ognuno può personalizzare a piacere il ph, la temperatura e le bollicine) e, per finire, ogni camera ha un proprio sistema di depurazione e ionizzazione dell'aria. E poi saponi e prodotti per la cura del corpo scrupolosamente marchiati "bio", come le bevande e gli snack nel frigorifero. La carta igienica, come è auspicabile ormai ovunque, è riciclata. A completamento del tutto, infine, è stata studiata una buona comunicazione d'impresa. Il risultato è non soltanto un albergo a misura d'uomo, ma anche un'operazione di successo, a fronte di un costo di ristrutturazione superiore di solo il 15/20 per cento rispetto ad un intervento di tipo tradizionale. "I grandi orizzonti che si prospettano per le piccole e medie imprese turistiche nel centro di Milano e la consapevolezza che l'attenzione ai problemi ambientali debba ormai coinvol-

gere anche chi si occupa di ospitalità alberghiera, ci hanno spinto a investire in un progetto imprenditoriale così innovativo", aggiunge Vitranò. "E, dati i risultati, stiamo già mettendo a punto altre iniziative analoghe, ma di diverso carattere architettonico: borghi e villaggi di agriturismo". Per chi, intanto, volesse avere altri indirizzi di "ecoturismo", segnaliamo la **Mappa 92**, edita da **AAM Terra Nuova e Tra terra e cielo** (tel. 055/84.56.116). Anche nella Svizzera tedesca, che è assai più avanti di noi in questo campo e per la precisione a Waltensburg, è stata approntata da una coppia di appassionati ecologisti, **Veronica Malzacher e Martin Volkart**, una guida agli alberghi ecologici (per informazioni, tel. 004186/41.874). Abbiamo raggiunto telefonicamente la signora Malzacher che, in un perfetto italiano, ci dice: "Intendiamo in questo modo segnalare quei luoghi, aperti al pubblico, dove la gente che lo desidera e in grado di alloggiare in un ambiente sano, con un'alimentazione adeguata e non senza quella giusta componente di corretta filosofia ambientale che non può più mancare nelle strutture operanti nel turismo e nel tempo libero. Qui da noi, infatti, e da un bel po' di tempo che si sta costruendo o ristrutturando in modo ecologico molto prima che ciò diventasse in altri paesi una moda."

L'ALBERGO ECOLOGICO

Abitare sano. Aperto il primo albergo ecologico

Un tradizionale "tre stelle" di Milano ristrutturato secondo i canoni elementari della bioarchitettura: pitture naturali, mobili di faggio, materassi di cotone...